

L'ambiente come Opportunità

“Alla politica del divieto, afferma Matteoli, ho sostituito quella del consenso. Dimezzati i tempi per la VIA”

Francesca Cusumano

Parla il ministro dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio On. Altero Matteoli

Progetto&Pubblico: Qual è, signor ministro, l'elemento più importante che sta connotando il suo ministero rispetto a quelli che l'hanno preceduta?

Matteoli: Per impostare la mia politica ambientale sono partito da un punto fondamentale: il centro dell'attenzione deve essere l'uomo. Sono convinto infatti che ogni politica ambientale deve essere antropocentrica, deve partire dall'uomo per arrivare all'ambiente; deve tendere a garantire all'uomo le migliori condizioni di vita in un ambiente sano, nel quale sviluppare tutte le sue potenzialità. Una politica ambientale che si ispiri a questi principi deve tendere non alla conservazione di per sé, ma alla conservazione per l'uomo, attraverso due leve fondamentali: la diffusio-

ne della cultura e perciò della consapevolezza della limitatezza delle risorse naturali e della conseguente necessità di tutelarle, e la spinta, con l'opportuno uso di appropriate leve, verso quello che si chiama sviluppo sostenibile. In questi tre anni in cui sono stato al Ministero ho cercato di sostituire la politica del divieto con quella del consenso, si è passati così da una fase in cui, in nome di un malinteso ambientalismo, tutto è stato fermato, ad una fase della politica del fare, ma del fare bene. La modernizzazione del paese può trovare proprio nell'ambiente quell'elemento in più di competitività. Durante il semestre di presidenza italiana dell'Ue ho esportato anche in Europa questo concetto. L'ambiente come opportunità è diventato infatti la linea guida del mio operare in Europa.

Progetto&Pubblico: Le competenze del ministero dell'Ambiente si intrecciano con quelle del ministero delle Infrastrutture quando si parla di gestione del territorio.

Non sarebbe il caso di ripartirle meglio?

Matteoli: Il Ministero dell'Ambiente, a partire dall'attuale XIII Legislatura, è diventato anche Ministero della Tutela del Territorio con una riforma che ha voluto così evitare un intreccio di competenze che in

e dei Trasporti) è infatti entrata a far parte di diritto del mio dicastero e con essa tutte le competenze nei settori della difesa del suolo e della tutela delle risorse idriche. Nella riorganizzazione del Ministero, che è entrata a regime in questi mesi, è stata creata una grande direzione generale "Difesa del suolo" che unisce le competenze dell'ex Ministero dei Lavori Pubblici con quelle in capo al Ministero dell'ambiente con la direzione "difesa del territorio". In questo modo la pianificazione, la programmazione e la gestione del territorio italiano sono sotto la responsabilità di un'unica struttura con indubbi vantaggi sul piano della tutela e della pianificazione degli interventi.

Progetto&Pubblico: Rispetto alla Direttiva Europea che prevede determinate pro-

“Nella riorganizzazione del ministero è stata creata una grande direzione generale “Difesa del suolo” che unisce le competenze dell'ex ministero dei Lavori Pubblici con quelle in capo al ministero dell'Ambiente con la direzione “Difesa del Territorio”. In questo modo la pianificazione, la programmazione e la gestione del territorio italiano sono sotto la responsabilità di un'unica struttura con indubbi vantaggi sul piano della tutela e della pianificazione degli interventi.”

ultima analisi si poteva considerare controproducente per avviare una reale tutela del territorio italiano. La direzione generale "Difesa del Suolo" del vecchio Ministero dei Lavori Pubblici (ora delle Infrastrutture

cedure per lo studio di impatto ambientale, qual è la funzione della Commissione VIA?

Matteoli: La valutazione dell'impatto ambientale deve essere compiuta nel rispetto di vincoli normativi imposti da



direttive europee. Tali vincoli comportano, in Italia come negli altri paesi Ue, tempi non certo brevissimi. In Italia si è certo esagerato. Al mio arrivo al Ministero ho trovato una situazione preoccupante. Progetti il cui esame si protrava per mesi e mesi con continue richieste di modifica e di modifica delle modifiche. Il tutto senza che esistesse una procedura scritta. Il proponente in balia di questo o quel funzionario, di questo o quel commissario.

Con grande fatica quella situazione oggi è cambiata anche se ci portiamo appresso le pesanti eredità dei ritardi accumulati nel passato.

Le responsabilità dei ritardi non sono però ascrivibili solo alla P.A. Sono stati frequenti i casi in cui i proponenti stessi hanno trascurato di dare con sollecitudine risposte alle giuste richieste di integrazione provenienti dalla Commissione. Spesso le proposte progettuali non erano sostenute da adeguate analisi e gli studi di impatto erano effettivamente carenti sotto diversi profili. Essenziale e risolutiva nella Legge Obiettivo è stata la scelta di definire tempi certi sia per la P.A. che per il proponente. Le richieste di integrazione possono essere attivate una sola volta entro i primi 30 giorni dall'avvio dell'istruttoria. Nel progetto di legge attualmente all'esame delle Camere che

"Essenziale e risolutiva nella Legge Obiettivo è stata la scelta di definire tempi certi sia per la P.A. che per il proponente. Le richieste di integrazione possono essere attivate una sola volta entro i primi 30 giorni dall'avvio dell'istruttoria. Nel progetto di legge attualmente all'esame delle Camere che conferisce al Ministro dell'Ambiente la delega a legiferare in materia ambientale, nella parte che riguarda la Commissione VIA, è prevista la definizione dei tempi certi di procedura anche per quei progetti che non rientrano nella Legge Obiettivo"

conferisce al Ministro dell'Ambiente la delega a legiferare in materia ambientale, nella parte che riguarda la Commissione VIA, è prevista la definizione dei tempi certi di procedura anche per quei progetti che non rientrano nella Legge Obiettivo.

Progetto&Pubblico: L'estensione della composizione della Commissione ai rappresentanti delle regioni, in che modo garantirà o faciliterà il rispetto delle normative europee?

Matteoli: L'inserimento nelle Commissioni dei rappresentanti delle Regioni ha numerose ricadute positive sul lavoro istruttorio.

Poter disporre nel gruppo istruttore del portavoce delle esigenze locali, nonché disporre della documentazione per

ricostruire lo "storico" del progetto determina certamente un salto di qualità.

D'altronde anche in passato la Commissione VIA ha sempre ricercato la collaborazione ed il coinvolgimento degli Enti locali.

L'inserimento dei rappresentanti regionali introduce ora anche un maggior livello di

responsabilizzazione del territorio. Anche per i progetti che non rientrano nella Legge Obiettivo stiamo cercando di imporre tempi certi e possibilmente brevi.

La nuova Commissione VIA, da poco insediata, ha questo obiettivo prioritario ed, a fine anno, valuteremo i risultati raggiunti.

Progetto&Pubblico: Concludendo accenniamo a una questione che l'ha vista impegnata fin dall'inizio in prima linea. Come andrà a finire l'annosa querelle sull'autostrada Livorno-Civitavecchia?

Matteoli: Per la prima volta Governo e Regione si trovano d'accordo. Ora tutto sta a non tergiversare più sul progetto. Sono fiducioso che questa infrastruttura si riesca finalmente a realizzare.

Alta velocità. Cantiere del ponte sul fiume Po.

"L'inserimento nelle Commissioni dei rappresentanti delle Regioni ha numerose ricadute positive sul lavoro istruttorio. Poter disporre nel gruppo istruttore del portavoce delle esigenze locali, nonché disporre della documentazione per ricostruire lo "storico" del progetto determina certamente un salto di qualità."

